

SCOUT



# camminiamo **Insieme**

Sono ancora  
Strade di Coraggio...

**A BOLOGNA  
VERSO L'ISLANDA**



**CHANGE**

**p5** EDITORIALE  
 Passato, Presente, Futuro

**p8** sono ancora strade  
 di Coraggio. A BOLOGNA  
 verso l'Islanda

**p22** CAMBIARE In cammino  
 per ritrovare noi stessi

**p24** Sono maggiorenne!  
 E adesso?

**p26** Cosa cambierebbe  
 se non fossi più scout

**p28** Tutto è nudo e scoperto  
 agli occhi Suoi

**p30** Il grande cambiamento:  
 riflessioni sulla morte

**p34** Un grande salto  
 nel vuoto

**p36** Partenza o arrivo?

**p38** To do list  
 A ciasuno il suo Epppi!

**p40** Essere scout  
 in un modo che cambia

**p42** Scout, protagonisti  
 del cambiamento

### RUBRICHE

20 Letture

21 Fede

44 Scegliere vs decidere

45 Spiritualità

46 Competenze tecniche

45 News

**PAG. 48.** Murales realizzato nei mesi scorsi a Palermo raffigurante  
 Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.



[camminiamoinsieme.agesci.it](http://camminiamoinsieme.agesci.it)



**SCOUT.** Anno XLIII - n. 13 del 21 agosto 2017. Settimanale - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/C/PD - euro 0,51. Edito da Agesci.

**Direzione:** Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma.

**Direttore responsabile:** Sergio Gatti. Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma.

**Stampa:** Mediagrap spa, Viale della Navigazione Interna, 89 Noventa Padovana (PD).

**Camminiamo Insieme.** Il giornale dei Rover e delle Scolte dell'Agesci.

**Capo redattore:** Alessandro Giardina. **Redazione:** Daniele Rotondo, Federica Patanè, Giacomo Bindi, Gianluca Ermanno, Matteo Bergamini, Ortensia Ferrara, Pierfrancesco Nonis.

**Foto:** Davide Montagnana, Giacomo Bindi, Giancarlo Cotta Ramusino, Gianluca Ermanno, Josè Maria Sava, Martino Poda, Matteo Buffa, Ortensia Ferrara, Teresa Lamba.

**In copertina:** foto di Martino Poda. **IV di copertina:** Giacomo Bindi  
**Hanno collaborato:** Barbara Gottardo, Donatella Mela, don Giorgio Scatto, don Luca Meacci, Elias Becciu, Ferri Cormio, Giancarlo Cotta Ramusino, Giorgio Sist, Meri Ziraldo, Paolo Altin, Sergio Bottiglioni  
**Impaginazione:** Studio Editoriale Giorgio Montolli redazione@smartedizioni.it

Numero chiuso in redazione il giorno 17 gennaio 2017. Tiratura: 30.000 copie. Finito di stampare ne' agosto 2017. Comunicazioni, articoli, foto, disegni e materiali vanno inviati all'indirizzo [camminiamoinsieme@agesci.it](mailto:camminiamoinsieme@agesci.it).

Sito internet: [camminiamoinsieme.agesci.it](http://camminiamoinsieme.agesci.it)

Pagina Facebook: [www.facebook.com/ScoutCamminiamoInsieme](https://www.facebook.com/ScoutCamminiamoInsieme)





# Passato, Presente, Futuro

## I tre pilastri del cambiamento

di **Alessandro Giardina**

**A** quanti di noi, fin da piccoli è capitato di sentirsi ripetere di cambiare? Genitori, amici, maestri e professori, fidanzati, compagni di strada, capi? Quelle invocazioni, spesso litanie e malcelati consigli "da amico" ci sono sempre state strette perché di rado (molto di rado) abbiamo avuto la percezione che contenessero effettivamente un pensiero rivolto a noi, alla nostra storia, al nostro presente, al nostro futuro: un pensiero rispettoso della nostra unicità. Analogamente, anche un cambiamento sociale, deve contenere e considerare la storia: ciò che è stato. Già, perché il Cambiamento, quello vero, non può mai essere confuso e non è sinonimo del concetto di Rivoluzione. Quest'ultimo termine infatti racchiude in sé un cambio di rotta repentino e inaspettato e che non si sa definire bene da cosa nasca né, tanto meno, dove possa condurre e sfociare.

Il Cambiamento invece è qualcosa di molto più fine, qualcosa rispettoso del volto umano di ciascuno, qualcosa che ha a che fare con la democrazia, il confronto, lo sviluppo e la giustizia. Il cambiamento per essere tale deve infatti per forza passare per la conoscenza del passato (quel passato che ci ha portato fino a qui, oggi, con queste povertà ma anche con queste ricchezze); passato che è intriso del sangue e del sudore di coloro che ci hanno preceduto e che nel bene e nel male hanno lasciato il mondo nelle nostre mani. Il pensiero storico infatti deve essere fondamentale per leggere il presente, luogo dentro il quale affrontiamo le nostre giornate: leggere il passato con onestà e rispetto ci permette di dare ragione alla nostra esistenza dell'oggi, ci permette di sognare, progettare e di cambiare il futuro. È vero cambiamento che potrà essere duraturo ma soprattutto equo: avrà il sapore dello sviluppo sostenibile, condiviso da tutti e giusto per l'umanità tutta; avrà il colore limpido e puro di quella politica che costruisce civiltà e che progetta con una visione ampia a lunga, lunghissima scadenza. Avrà gli occhi di quegli esploratori che dopo aver studiato per anni le carte marine, le bussole e gli ultimi ritrovati della tecnologia, appreso dai loro "vecchi" il segreto delle stelle si lanceranno verso quell'ignoto che non è poi così tale perché nel loro cuore e nella loro testa c'è la certezza di ciò che troveranno e che cambierà per sempre loro stessi e il mondo intero.

Il processo del cambiamento deve pertanto camminare di pari passo ad una Promessa: siamo chiamati ad essere profeti: siamo chiamati ad essere portatori, anzi annunciatori del Cambiamento, sentinelle di sviluppo e cambi di rotta: non demolitori dell'oggi e del passato bensì ristrutturatori arguti, capaci di dare nuova luce e nuove stanze alle architetture che ci accolgono: nella società e a maggior ragione dentro noi stessi.



HA AVANGARDA

DO

**QUALI CUCINA PORTARE**  
...

**FRANZI CENE E LECORNI**  
...

**COSA FAREMO E ATTIVITA**  
...

**ISLANDA  
COME DOVE QUANDO CHI CHE COSA**  
...

**CONTINGENT**  
...

sono ancora Strade di Coraggio



Rover e Scolte  
verso l'Islanda:  
obiettivo CAMBIAMENTO



**Desiderio.** Dopo lunghi mesi di preparativi per il **15° World Scout Moot**, cresce nei nostri cuori la voglia di incontrare fratelli scout provenienti da ogni parte del mondo. Più che una semplice "voglia", è il **desiderio profondo di incrociare strade e storie**: è proprio attraverso questo crocevia di vite che B.-P. immaginava di **costruire un mondo migliore**. La conoscenza e l'incontro, vissuti nella dimensione della fraternità internazionale, avrebbero rappresentato dei semi per la fioritura di una vera **pace tra i popoli**.

di **Alessandro Giardina, Gianluca Ermanno, Giacomo Bindi, Paolo Altin** (Capo Contingente WSM 2017)

**Cambiamento.** Partiamo per la selvaggia Islanda, al motto di "Change!", con l'idea che davvero ognuno di noi possa fare la differenza: non importa che tu sia piccolo o grande ma quanto saprai spenderti per migliorare la realtà che ti circonda. In questo tempo abbiamo fatto esperienza di come sia importante riflettere su noi stessi, chiedendoci quale cambiamento vorremmo innanzitutto far nascere in noi. Come possiamo cambiare il mondo se non siamo nemmeno in grado di farlo noi, nel nostro cuore?

**BOLOGNA**



# Rover e Scolte verso l'Islanda

## OBIETTIVO CAMBIAMENTO

| Cosa potrebbe accadere se ad avere lo stesso sogno fossero trenta milioni di giovani scout in tutto il mondo? |

sono ancora Strade di Coraggio

**Sogno.** Crediamo che lo spirito di fraternità scout ci possa far ambire a qualcosa di "più grande": cosa potrebbe accadere se ad avere lo stesso sogno fossero trenta milioni di giovani scout in tutto il mondo? Sarà probabilmente questo il senso dell'esperienza che alcuni partecipanti condivideranno all'interno dello **Youth Forum** dove saranno elaborate delle istanze e degli impegni che daranno "voce" agli scout di tutto il mondo.

**Senso.** L'essenzialità non è soltanto saper fare bene uno zaino ma è innanzitutto riconoscere il senso profondo delle cose, l'essenza. Con la presenza di oltre 5.000 partecipanti tra i 18 e i 25 anni, non possiamo lasciare che il **World Scout Moot** sia soltanto una "bella esperienza"; il nostro stile scout ci chiede, infatti, di mettere al servizio degli altri quello che impariamo. Ecco allora che questo grande viaggio ci insegnerà a farci ancora una volta "servi": nell'accogliere l'altro nella sua diversità, nel trovare una soluzione condivisa piuttosto che imporre la propria, nel rispettare l'altrui sensibilità religiosa e culturale ma soprattutto nello scoprire che sono più le cose che accomunano rispetto a quelle che dividono.

**Frontiera.** Rover, scolte, non rimaniamo a fissare la punta dei nostri scarponi! Alziamo lo sguardo perché davanti a noi si apre un orizzonte infinito. Noi scout, diceva B.-P., siamo uomini e donne di frontiera. Per questo è nella nostra natura spingere lo sguardo e il passo un po' più in là.

Come Contingente Italiano, vorremmo vivere questa "frontiera dell'incontro" e trasmettervi la gioia e la grandezza di sentirsi fratelli e sorelle con tanti altri scout. Insieme. *"Insieme abbiam marciato un di per strade non battute"*, quante volte abbiamo cantato queste parole?



# Rover e Scolte verso l'Islanda

## OBIETTIVO CAMBIAMENTO

sono ancora Strade di Coraggio

Come Contingente chiediamo a tutti voi, di non lasciarci soli in questa avventura ma di condividerla, seguendoci sui social, vivendo il nostro itinerario di fede, chiedendoci di "raccontare"... perché possa essere ricchezza per le nostre comunità e per l'Associazione!

Eventi come questo devono guidarci nella consapevolezza che il miglior modo per attraversare una frontiera è quello di costruire un ponte su cui camminare insieme e lì incontrarsi.

Ma chi sono questi fratelli Rover e Scolte che sono partiti per l'Islanda? Quali le loro voci? Quali le loro emozioni? A Bologna, lo scorso Aprile abbiamo chiesto loro cosa sia il Cambiamento e quale il loro impegno per attuarlo, quale la loro visione da diciottenni. In queste pagine abbiamo inserito alcuni loro pensieri accanto ad alcune loro foto: pensieri per come li abbiamo raccolti e per come ce li hanno espressi durante un pomeriggio passato con loro all'insegna del tema del Cambiamento. Affidiamo questi pensieri a tutti noi perché ne facciamo buon uso, perché questi ragazzi partiti per l'Islanda rappresentano almeno un po' i pensieri di tutti quelli che non lo hanno fatto: una bella e sana vetrina degli R/S d'Italia.

**Marco – Subiaco 1 (Roma):** Sto lavorando su me stesso, sull'approccio con gli altri, i miei obiettivi, i miei limiti. Vivere di più il presente, senza farmi troppi problemi, accogliere gli altri, rispettare gli obiettivi che

| Il miglior modo per attraversare una frontiera è quello di costruire un ponte su cui camminare insieme e lì incontrarsi |



# Rover e Scolte verso l'Islanda

## OBIETTIVO CAMBIAMENTO

sono ancora Strade di Coraggio

mi pongo. Il cambiamento è fatto da persone con la mente aperta, pronta a mettersi in discussione e in strada. Vengo da un piccolo paesino che negli ultimi anni sta vivendo un grande spopolamento. Gli scout con altre associazioni stanno facendo molto per contrastare questo. Voglio dare il mio contributo come cittadino. Penso che l'Italia sia un Paese disilluso e senza sogni ma che vorrebbe tornare grande.

**Mattia – Catanzaro 9:** Voglio andare in Islanda perché i grandi eventi mi piacciono e poi perché ho saltato, per età, sia il Jamboree che la Route Nazionale. Cambiare vuol dire sapere ascoltare. Ascoltare ed essere umili, cioè intelligenti. Il cambiamento è nel quotidiano quando una persona agisce nelle piccole cose. Io, rispetto ad altre persone, cerco di andare contro corrente, con un pensiero autonomo.

**Anna Giulia – Piove di Sacco 2 (Padova):** Il cambiamento è necessario se si vede qualcosa che va storto. Vorrei cambiare per essere più aperta e vorrei che nel mio Gruppo scout ci fosse più partecipazione, più impegno nel diventare capi. Vorrei essere in grado di buttarmi di più, non vivere alla giornata ma essere più organizzata; vorrei diventare archeologa. Voglio andare in Islanda perché è un mondo da sco-

«Cambiare vuol dire assumere un altro punto di vista sul mondo, con un obiettivo preciso che vogliamo veder realizzato. Il vincitore è un sognatore che non si è mai arreso»

prire e io voglio provare emozioni.  
**Ludovica – Taranto 5:** Sto cambiando tutta la mia vita perché mi sono trasferita a Bologna per studiare medicina e sono nella fase di accettazione di questo cambiamento. E' la forza di voler realizzare il mio sogno che mi dà il coraggio di affrontare questo cambiamento.  
**Leonardo – Udine 1:** Ho voluto iscrivermi al WSM per vedere diversi modi di vivere lo scautismo. Cam-

biare vuol dire assumere un altro punto di vista sul mondo, con un obiettivo preciso che vogliamo veder realizzato. Il vincitore è un sognatore che non si è mai arreso. Bisogna porsi degli obiettivi tenendo ben saldo il principio di salvare la nostra umanità. Abbiamo il dovere di conoscere quello che è stato nel passato per costruire qualcosa di nuovo. Cambiare vuol dire costruire un futuro di grande respiro.

**Violetta – Mestre 7 (Venezia):** Partecipo al WSM perché ho partecipato anche alla GMG del 2016 in Polonia e questa esperienza a contatto con ragazzi di tutto il mondo mi ha entusiasmato tanto dal volermi mettere in gioco dal punto di vista scout in un contesto sempre internazionale. Soprattutto per conoscermi meglio e per capire chi sono io veramente. Si tratta anche di un cammino spirituale. Grazie





# Rover e Scolte verso l'Islanda

## OBIETTIVO CAMBIAMENTO

sono ancora Strade di Coraggio

alla GMG ho cambiato radicalmente il mio modo di pensare e il mio modo di essere. Siamo noi stessi i protagonisti del cambiamento. Siamo noi che dobbiamo cambiare. Se cambiamo noi, cambia il mondo!

**Alessia – Robegano 1 (Venezia):** Il cambiamento è qualcosa che si fa perché c'è necessità ma ci vogliono impegno e volontà. Bisogna essere critici per cambiare, non bisogna chiudere gli occhi. A me piace viaggiare e guardare il mondo che è sempre diverso. Io sto cambiando la mia idea di spiritualità e di fede; sono aperta e non più chiusa su questo argomento. Anche sul tema ambientale perché faccio attenzione quando faccio la spesa.

**Caterina – Firenze 14:** Il cambiamento è qualcosa di inevitabile che se viene ostacolato è controproducente. Non può essere ostacolato. E' come costruire una diga: se crei una diga prima o poi l'acqua da qualche parte deve uscire. Bisognerebbe vivere come un fiume che scorre. Niente esula dal passa-

to: devo conoscere quello che voglio cambiare. Io sto cambiando il mio approccio allo studio perché ora so quello che voglio. Sto anche cambiando il mio approccio alla resistenza: attraverso l'attività fisica sto sperimentando il farcela nonostante tutto.

**Tommaso – Somma Lombardo 1 (Varese):** Il cambiamento è un mezzo e non un fine. Non è la meta perché il fine è la felicità: una felicità il più possibile condivisa tra tutti. Cambiamento e Rivoluzione non sono sinonimi. La rivoluzione è istantanea, emotiva, qui ed ora; non è pensata e maturata come il cambiamento. Nella mia vita penso che il mondo come lo abbiamo conosciuto è cambiato e io per attuare il cambiamento cerco di informarmi il più possibile.

**Gabriele – Perugia 7:** Io penso che il cambiamento sia la base di tutto. La società è stata fondata da persone che lo hanno voluto questo cambiamento. Sta tutto nel trovare se stessi. I grandi "inventori" come Dante hanno trovato la propria vocazione. Io sono patriota e penso che il cambiamento c'entri con il passato e con il presente. Si può dire che il processo del cambiamento affondi le radici nel passato.

**Paola – Caltanissetta 4:** Voglio confrontarmi con una realtà scout di livello internazionale. Credo che mi

possa aiutare a capire molte cose anche per poter scegliere il mio futuro. Spero di imparare tante cose nuove e di trarre esperienza da ogni cosa che vivremo. Credo molto nel confronto. Il cambiamento deve partire dal singolo. Generalmente, è facile pensare di dare la responsabilità delle cose agli altri, ma non è sempre così! Quello che succede dipende anche da noi. L'uomo si dimentica troppo spesso che la propria libertà finisce dove inizia quella degli altri. Vorrei riuscire a rendermi conto dei limiti della mia libertà, di quelle che sono le mie responsabilità. Per me è importante lasciare libere le persone di compiere le loro scelte. Anche se può sembrare strano, per me il cambiamento vuol dire ricordarsi di restare sempre se stessi senza conformarsi.

**Martina – Termoli 1 (Campobasso):** Voglio partire per l'Islanda perché la mia vita scout è iniziata in Noviziato e voglio recuperare il tempo perso, conoscendo tante persone. Cambiamento vuol dire capire le realtà degli altri e confrontarle con le proprie per poi fare di meglio. In questi anni ho capito che devo fare scelte senza pensare che ci sia sempre qualcuno che mi copre le spalle. Siamo tutte persone del cambiamento perché abbiamo tutti grandi potenzialità.

*(Inseriamo a pagina 47 l'elenco completo dei 204 partecipanti del Contingente Italia che è al sesto posto come numero di iscritti tra tutti i 95 Paesi presenti).*





Meri Ziraldo

# UN PROBLEMA che riguarda proprio TUTTI

Amitav Gosh, nato a Calcutta nel 1956, è uno dei maggiori protagonisti della letteratura indiana contemporanea, autore di capolavori quali *Il paese delle maree*, *Il cromosoma Calcutta*, *Lo schiavo del manoscritto* e la *Trilogia dell'ibis*. Gli studi di antropologia sociale che hanno avuto un ruolo fondamentale nella sua formazione, il nomadismo culturale, il desiderio di sperimentare e di conoscere lo hanno portato a viaggiare e a lavorare in tutto il mondo.

Il cambiamento climatico che ha provocato inondazioni, tifoni, siccità, carestie straordinarie – sostiene Gosh – deve diventare la principale preoccupazione degli intellettuali e degli scrittori di tutto il mondo... Se in passato "l'improbabile" è stato protagonista di grandi opere e saghe, il romanzo occidentale borghese, concentrato sull'individuo e la sua morale, ha relegato l'improbabile alla fantascienza e anche adesso distoglie lo sguardo da ciò che sta accadendo intorno a noi, non prendendo posizione. Il risultato è che «oggi, proprio quando si è capito che il surriscaldamento globale è in ogni senso un problema collettivo, l'umanità si trova alla mercé di una cultura dominante che ha estromesso l'idea di collettività dalla politica, dall'economia e anche dalla letteratura».

Secondo Gosh «al cuore della crisi climatica c'è la distribuzione del potere, che costituisce uno dei maggiori ostacoli all'adozione di contromisure, tanto più perché si è restii ad ammetterlo».

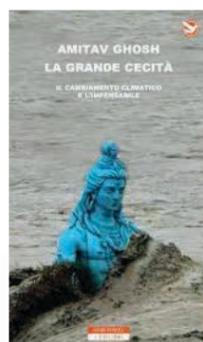
Malgrado i dati, gli avvenimenti, le mancanze e le assenze non facciano ben sperare nel futuro, Gosh non vuole la resa, vede e indica una strada.

A partire dall'enciclica laudato si' di papa Francesco, che individua nella giustizia e nella povertà i cardini per affrontare il tema ambientale, fino al riconoscimento che c'è un vero "debito ecologico" soprattutto fra il Nord e il Sud, diversamente dall'arzigogolato e fumoso accordo di Parigi, peraltro dello stesso anno 2015.

Se papa Francesco è l'esempio più evidente del coinvolgimento religioso nella politica del cambiamento climatico, anche «hindu, musulmani, buddhisti e altri gruppi e organizzazioni hanno dato voce alle proprie preoccupazioni».

«Se i raggruppamenti religiosi di tutto il mondo uniranno i loro sforzi a quelli dei movimenti popolari, forse si potrà esercitare la pressione necessaria affinché il mondo si sposti verso una drastica delle emissioni senza venir meno a criteri di equità».

Amitav Gosh  
La Grande cecità



**| All'Inferno  
dovrebbe esistere  
un girone riservato  
a chi pianifica con  
tanta sconsiderata  
indifferenza per  
l'Ambiente |**



Don Luca Meacci

Assistente ecclesiastico Nazionale Branca R/S

# Cambiare si può PERCHÉ?

È una delle cose più invocate, specie in alcuni contesti, come la politica. Tutti chiedono il cambiamento, tutti se lo augurano e tanti lo cercano, ma poi risulta la cosa più disattesa, la più difficile da realizzare.

Questo sia a livello di Istituzioni, sia a livello personale. La storia ci insegna come, tante volte, per arrivare ad un cambiamento è necessaria una rivoluzione, un cambio violento e tutt'oggi alcuni Paesi stanno attraversando momenti di violenza per un improbabile cambiamento. Però abbiamo visto come è possibile cambiare situazioni complesse anche attraverso un cammino non violento.

A livello personale questo è sicuramente più difficile, perché siamo radicati nel nostro modo di fare, nelle nostre abitudini e se anche le riteniamo inadeguate, non belle, cambiare ci costa più fatica, la pigrizia prevale. Però vediamo che è possibile cambiare come persone, quello che in un linguaggio religioso si chiama "conversione", è capace di stravolgere la vita e forse quello che ci manca è il coraggio di accettare il cambiamento, rinunciare a qualcosa. Le testimonianze sono tante, anche recenti, di persone che hanno cambiato stile di vita, che dinanzi alla violenza subita hanno preferito il perdono.

Quindi cambiare si può! A volte si deve cambiare, specie quando la situazione politica è caratterizzata da



regimi autoritari che negano il rispetto dei diritti civili e il bene comune. Il cristiano ha il dovere di impegnarsi perché queste realtà cambino, troviamo percorsi di cambiamento perché il bene da salvaguardare è alto. Anche personalmente dobbiamo valutare la necessità di cambiare qualcosa nel nostro stile di vita, non possiamo cedere alla pigrizia o al "si è sempre fatto così". Ognuno di noi sa cosa dovrebbe cambiare di sé, potrei fare una lista partendo proprio dalla mia persona: atteggiamenti, modi di fare, di rispondere, come vivere le relazioni con gli altri. Il proprio atteggiamento nei confronti della ricchezza, del diverso, della politica... Cambiare è mettersi in discussione, accettare di dover riconoscere che posso migliorare, posso abbandonare quello che ho ritenuto,

fino a quel punto, valido e importante. Gesù chiede alle persone che incontra proprio questo: hai sbagliato nella vita, fai cose che non ti piacciono? Non sei tu ad essere sbagliato, devi solo aprire il cuore e la mente alla novità.

Una volta c'era uno slogan: "il nuovo che avanza!". Sinceramente l'ho sempre accolto con sospetto, ma se questo "nuovo" rispetta la dignità della persona, la sua libertà e chiede il meglio per te, allora questo ha un nome, ed è Gesù Cristo! È Lui che ti chiede di cambiare, ma non perché sei sbagliato, ma perché non devi rimanere prigioniero delle tue idee, pensando che siano le uniche valide; abbi la forza di confrontarti con Lui, vedrai che non ci rimetti.

aers@agesci.it

**| «Se non cambi qualcosa in ciò che stai facendo oggi, tutti i tuoi domani saranno come ieri» Jim Rhon |**

Grandi temi

In cammino  
per ritrovare noi stessi

Tra passato e futuro

**Cambiare** è condizione essenziale dell'Uomo; è ciò che ci fa sentire **Uomini in cammino** e figli dello stesso cielo e delle stesse stelle che hanno guardato i nostri padri e prima di loro i nostri nonni e così via fino alla notte dei tempi.

Già! Perché ogni vero **Cambiamento** deve per forza attecchire sul terreno della nostra storia che, nel bene o nel male, ci ha condotti fino a qui: è lei, la nostra storia, che ci fa ora intravedere mondi diversi.

CAMBIARE



## Sono maggiorenne!

### E adesso?

Diritti e doveri con l'ingresso nella vita adulta

Ortensia Ferrara

Cosa accade nella nostra vita quando diventiamo maggiorenni? Si festeggia l'ingresso nella vita adulta, con una serie di diritti e doveri che da questo momento in poi ci vengono riconosciuti. Ma quali? La possibilità di guidare un'automobile è di sicuro la prima opportunità che viene in mente. Quella che segna il passaggio tra chi va a scuola per conto suo e chi in autobus, tra chi il sabato sera può uscire e andare anche fuori città e chi deve chiamare i genitori o fratelli maggiori per rientrare a casa, tra chi può trasportare tende, spesa e materiali al bivacco e chi non è autonomo. Ecco, per riassumere in una parola: **autonomia**. Senza timore di sbagliare, possiamo dire di aver acquisito un bel diritto. Essere maggiorenne significa anche poter esprimere il proprio voto

(anche se per eleggere i senatori bisogna aver compiuto 25 anni). Lo specifica anche l'articolo 48 della nostra Costituzione: "Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età". Qualcosa di assolutamente scontato ha percorso una lunga strada prima che venisse riconosciuta l'uguaglianza tra tutti i cittadini italiani: le donne possono esprimere il proprio voto solo a partire dal 1945, mentre nel 1861 il voto era riservato ai soli maschi di età superiore ai 25 anni e di elevata condizione sociale. Discriminazioni fortunatamente oggi superate, per un diritto ormai pienamente acquisito. O un dovere? Direi entrambi, perché l'esercizio del voto è dovere civico e come tale va affrontato, con consapevolezza e senza costrizioni di sorta.

Maggiore età vuol dire anche essere considerato pienamente responsabile di tutti i propri atti: il

18enne risponde in maniera diretta alle sue azioni, sia in campo civile che in campo penale. In parole povere, nel caso in cui trasgredisce una legge, le sanzioni sono ben più pesanti di quelle previste per un minore, considerato capace di intendere e di volere ma non in grado di assumere la piena responsabilità giuridica. E ancora, un maggiorenne può autonomamente decidere di sposarsi, aprire un conto in banca, costituire una società, può disporre dei propri beni, avere un passaporto, agire in ambito finanziario e bancario. Questo sembra proprio un bell'elenco di diritti, non è vero? Insomma, fare una classifica dei diritti e dei doveri non è possibile, ma, provando a fare un po' di sintesi: con la maggiore età una persona diventa completamente indipendente e autonoma nelle scelte e nelle azioni; allo stesso tempo acquisisce responsabilità che prima non c'erano e con le quali deve incominciare a convivere. Vi sembra accada lo stesso nella vita scout? Oppure, come recitava uno slogan di qualche anno fa, "Si impara da piccoli a diventare grandi"?

**| Con la maggiore età una persona diventa completamente indipendente e autonoma nelle scelte e nelle azioni |**



| Le esperienze vissute nel tempo ci hanno reso quello che siamo. Certamente, non sono solo le esperienze scout che hanno contribuito alla nostra identità e alla nostra formazione, ma di sicuro esse hanno lasciato in noi una traccia profonda e riconoscibile |

## Cosa cambierebbe se non fossi più scout

Un vissuto denso che ci definisce e ci identifica

Gianluca Ermanno

Ognuno di noi ha un ricordo preciso relativo al proprio ingresso nel mondo dello scautismo. In base all'età, il ricordo sarà giocoso, avventuroso o, magari, più impegnativo, legato alla fatica della strada e del servizio.

Comunque sia, le esperienze vissute nel tempo, ci hanno reso quello che siamo. Certamente, non sono solo le esperienze scout che hanno contribuito alla nostra identità e alla nostra formazione, ma di sicuro esse hanno lasciato in noi una traccia profonda e riconoscibile rispetto a quelle "extra associative", e se state leggendo queste righe, voi stessi ne siete testimoni.

Probabilmente perché abbiamo davvero percorso passo dopo passo quel sentiero lungo e faticoso che ci ha fatto cogliere il panorama oltre i 3000 metri di una vetta sul Gran Paradiso, o perché abbiamo riso e cantato e giocato davvero intorno al fuoco di bivacco, o ancora, perché abbiamo sporcato e graffiato davvero le nostre mani nel tentativo di aiutare, sostenere e risolle-

vare le persone dove c'era più bisogno.

Non si può descrivere o raccontare un vissuto così impalpabile eppure così denso e presente in ogni nostro momento. Siamo talmente abituati e permeati di questa nostra

"essenza scout" in ogni cosa che facciamo e viviamo che, spesso, risulta difficile riuscire a cambiare la nostra prospettiva e provare a guardarci al di fuori dello scautismo, forse perché questo vissuto ci definisce e ci identifica molto più di altre cose che viviamo quotidianamente.



Ciò può essere un bene o un male. Diventa un male se non riusciamo a comprendere che ciò che è altro da noi, che ha regole e tradizioni diverse dalle nostre, non è di per sé "peggiore" solo perché non è scout. Diventa un bene, invece, quando il nostro essere scout (e non "fare" gli scout) ci aiuta a vedere tutto quello che esiste di "scout" nelle cose che viviamo e sperimentiamo tutti i giorni. In questo modo il Grande Gioco Scout può diventare il Grande Gioco della Vita, che ci aiuta a vedere le cose con occhi diversi, facendoci "gettare il cuore oltre l'ostacolo" o che ci fa cancellare le prime due lettere della parola "impossibile". Per questo motivo, il fatto di staccarsi dalla vita scout, interrompen-

do il proprio percorso in clan per vari motivi, che sia lo studio o il lavoro, oppure sentire che è giunto il momento di lasciare la propria comunità R/S per attuare le proprie scelte di vita maturate negli anni insieme agli altri, chiedendo la Partenza, in definitiva, non cambia in

niente quella che rimane ben più di un'esperienza, ma piuttosto uno stile di vita che ci accompagna in ogni cosa e che è ormai una parte significativa di noi stessi. Diventa come respirare, come andare in bicicletta. Una volta imparato, non si scorda più.



SCREENSHOT

sono ancora **Strade di Coraggio**  
IN CAMMINO PER RITROVARE NOI STESSI



**Sara.** Ho 20 anni, mille scelte, un futuro incerto, l'orizzonte di fronte a me, restare o partire... Ho viaggiato e ho visto ma non finirò mai di imparare, di sognare, di cambiare. Penso che il cambiamento sia ogni giorno, in ogni incontro, in ogni sguardo. Un sorriso o una lacrima? Il "come" è una semplice scelta. La nostra.

## Tutto è nudo e scoperto agli occhi **Suoi**

Incontrare l'altro andando oltre le nostre maschere

**Pierfrancesco Nonis**

La moneta, che spesso riceviamo come simbolo nella cerimonia della Partenza, ci ricorda come questo nostro mondo, in cui ogni giorno spingiamo i nostri passi, non sia fatto che di luci e ombre. Luci e ombre che nascondono e rivelano le maschere che ci portiamo appresso: bianche, nere, grigie, (a pois!); una grande carnevalata, niente di meno. Le maschere del carnevale, che caricaturizzano vizi e difetti e tratti distintivi comuni a noi tutti, non sono dissimili da quelle che ogni giorno, coscientemente o meno, indossiamo

mo sul nostro vero io. L'Arlecchino apparentemente sciocco ma in realtà furbo, il Balanzone forse gran sapiente, cionondiméno assai ciarliero e saccente! Una maschera preme sul nostro viso sì che facciamo fatica a respirare, ci rende difficile vedere quello che veramente accade attorno a noi. Essa porta con sé un peso, che inevitabilmente porta a condizionarci in ogni cosa: in quello che facciamo, diciamo, in ogni scelta che compiamo quotidianamente nella nostra vita. È un peso che ci opprime, ma quanto si può andare avanti così? Volenti o nolenti, un giorno ci sarà il tempo in cui verremo smascherati ed ognuno

si renderà conto di aver camminato accanto ad un'altra persona. Essere Scolta, essere Rover, vuol dire questo: essere capaci di compiere autonomamente delle scelte, guardare un bivio attraverso una forcola e scegliere la propria strada. Noi, e non quella persona che diventiamo quando ci nascondiamo dietro ad una o più maschere. Se non mostriamo agli altri noi stessi, quelli che siamo veramente, non potrà esserci fiducia tra "noi" e "loro". E nel Servizio è necessario più che mai, senza di essa rimane un vuoto provarci. Se non instauriamo un sincero rapporto di fiducia, togliendoci la maschera che ci na-

sconde, allora nemmeno chi abbiamo di fronte lo farà. Ci è forse concessa un'unica cosa: indossare la maschera della persona a cui tendiamo la mano. Non per nasconderci, né per apparire diversi, nemmeno migliori. Indossarla per capire cosa vuol dire essere l'altro, cosa vuol dire essere dall'altra parte, guarda-

re il mondo attraverso i suoi occhi. Siamo uomini e donne, nella nostra infinita imperfezione, e a tutti è concesso nascondersi, celarsi. L'importante è aprirci, essere noi stessi, anche e soprattutto verso Dio. So che un giorno ci capiterà durante un'ultima Route di arrivare nel punto più alto del nostro percorso – a me

piace immaginarmi ancora sull'Alpe della Luna vicino Arezzo. C'è un mare di nebbia sotto di me, mentre al di sopra mi battono sugli occhi i raggi del sole. Con la forcola tra le mie mani saprò aver scelto Lui, con o senza una maschera sul mio viso, perché tutto è nudo e scoperto agli occhi Suoi.

| Essere capaci di compiere autonomamente delle scelte, guardare un bivio attraverso una forcola e scegliere la propria strada |



# Il grande cambiamento: riflessioni sulla **morte**

Una serata passata con don Giorgio Scatto

Ma che cosa c'è proprio in fondo in fondo,  
quando bene o male faremo due conti,  
e i giorni goccioleranno come i rubinetti nel buio  
e diremo "un momento, aspetti" per non essere mai pronti,  
signora Bovary, coraggio, pure  
tra gli assassini e gli avventurieri,  
in fondo a quest'oggi c'è ancora la notte,  
in fondo alla notte c'è ancora, c'è ancora...

Francesco Guccini, *Signora Bovary*

don Giorgio Scatto

a cura di **Alessandro Giardina**

La prima esperienza che ho avuto della morte è stata a quattro anni quando mi arrampicai su un grande letto per dare un ultimo bacio al nonno che stava morendo: un ultimo bacio a quell'uomo che poi non avrei più rivisto. Fu un saluto, un bacio dato con profondità, e una percezione della morte "affettuosa". Non andai al funerale, ma al cimitero sì e quella tomba era fresca: vi misi il piedino sopra ed ebbi paura di far male al nonno perché la terra sprofondò un pochino...

Il secondo incontro con la morte fu invece di ben altra natura: avevo dieci anni e mio fratello si costruì una canna da pesca per andare con un suo amico a pescare: l'amico scivolò nell'acqua e annegò. Fu per me un incontro con la morte drammatico, mi privò di un amico e compagno di giochi. Così come drammatico fu il racconto della morte alla radio, nei fatti della rivolta di Budapest della metà degli anni '50. Una morte ingiusta, violenta, di portata sociale perché strappava giovani vite che lottavano per la libertà, la giustizia, il futuro.

Avevo sentito parlare della Seconda Guerra Mondiale ma erano fatti storici, non vissuti sulla mia pelle: i car-



ri armati sovietici erano invece reali, accadimenti del mio presente e della mia vita reale. È stata invece una mia conquista dell'adulità, capire e interiorizzare che la morte, quella fisica, fa parte del percorso della vita: Vita che è un continuo cambiamento, passaggio, uscita, divenire. La vita, ne facciamo esperienza ogni giorno, è l'affrontare infinite novità fino al doloroso passaggio con la morte fisica che, è indubbio,

viene vissuta come nemica perché porta via affetti e porterà via anche me stesso. E allora, quale l'antidoto? Come fuggire dalla morte? Penso che le esperienze della morte che ho fatto siano state in grado di maturare in me la necessità e la premura, quasi l'urgenza del farsi prossimo; ho scelto di vivere ogni incontro al massimo delle possibilità, non sprecando le occasioni di relazione con gli Altri. L'orizzonte della morte è in me sem-

pre presente e facilita le vie di prossimità. Voglio ascoltare l'altro perché io e lui, in questo breve viaggio, dobbiamo donarci il meglio di noi stessi. È un'esperienza umana (ma l'esempio ci viene da Gesù che lava i piedi agli apostoli) quella che la vita non sia un caso o una serie di esperienze bensì amore che si deve tradurre in dono. Ci sono tentativi impacciati che gli uomini percorrono per sfuggire alla

morte. Sono **Avere, Potere, e Apparire** i tre strumenti che vengono messi in atto per sottrarsi. Ma la loro è solo la paura di una morte fisica. Scelgono questi idoli perché percepiscono che il tempo è limitato e ricercano il massimo godimento dalla vita che è data. Questo ragionamento però non poggia su una prospettiva concreta e storica perché ciò che deriva da quei tre idoli non è in grado di produrre Vita, nel cuore di chi resta oltre la morte del corpo. Una prospettiva storica e concreta deve prevedere invece che rimanga vita dopo di me. Sconfiggere la morte vuol dire che dopo la mia dipartita terrena (che è naturale), rimarrò comunque nella vita con quanto di buono ho costruito e lasciato. Questo è dare senso alla morte stessa. Ognuno di noi esiste nella misura in cui è in relazione con gli altri. E in questa prospettiva, l'alternativa per l'eternità è altro: in luogo dell'**Avere** la strada da percorrere è una economia solidale, del **Potere** è la condivisione delle risorse, dell'**Apparire** è ricevere il volto dell'Altro **perché solo nell'autenticità riconosci te stesso vivo.**

**Bisogna stare nella storia e non evadere con falsi miti e idoli. Vivere vuol dire stare nella fatica dei passi da compiere, stare nella relazione anche se faticosa, avere il coraggio di pensare un mondo diverso; e questa prospettiva ha una valenza antropologica.**

Oscar Romero prima di essere ucciso disse "se mi uccideranno io risorgerò nel mio popolo". Falcone e Borsellino, che avevano la percezione di cosa sarebbe accaduto, non sono arretrati dal loro compito: è la vita che ha il sopravvento sulla morte, è la via per vincere la morte. La morte del corpo è poca cosa perché siamo creature che hanno un termine fisico e dobbiamo saperlo, essere consapevoli che il nostro

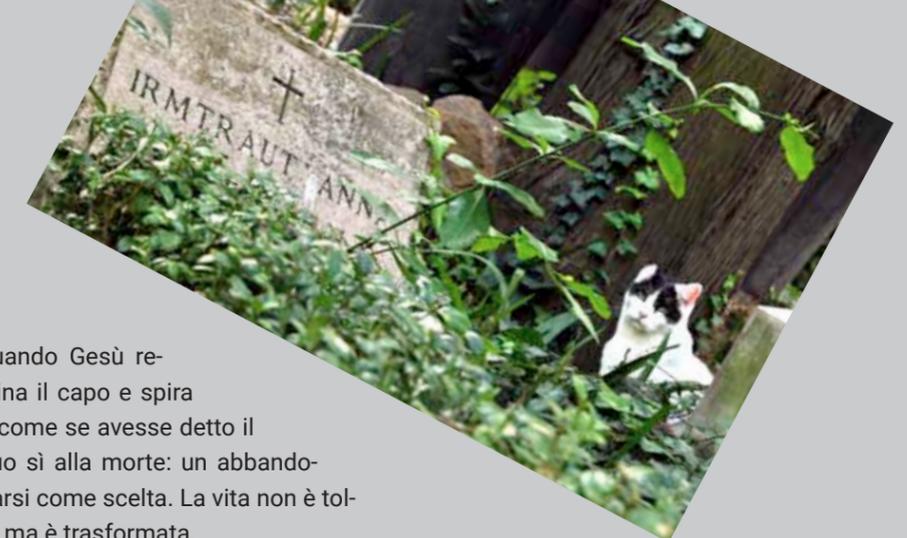
corpo ci lascerà: si diventa adulti quando si capisce e si accetta questo. Ma solo ciò che è edificato nell'amore dura. Quando nelle promesse di matrimonio si dice "finché morte non ci separi" c'è intuizione che se c'è amore, si può andare oltre la morte. Il dono di sé è espressione di vita e ci fa intuire che l'amore è più forte della morte terrena. Infine possiamo dire quindi che ci sono due significati di morte: Morte nella vita: avviene ogni giorno se annullo la mia umanità e il mio essere Uomo; e questa è la morte vera. E poi c'è la morte come suggello dell'eternità e della vita eterna se ho vissuto davvero nella vita e sono eterno negli altri e nel mio tempo. Così come

quando Gesù reclina il capo e spira è come se avesse detto il suo sì alla morte: un abbandonarsi come scelta. La vita non è tolta ma è trasformata.

**DON GIORGIO SCATTO** è priore della Comunità Monastica la Piccola Famiglia della Risurrezione, una comunità di fratelli e sorelle sorta a Marango di Caorle (Venizia) nel 1984 con la benedizione del Patriarca Marco Cé. La comunità è aperta all'accoglienza

singola o in gruppo così da vivere nella semplicità un'esperienza esigente e profonda di preghiera, silenzio, fraternità, lavoro ed essenzialità.

[www.monasteromarango.it](http://www.monasteromarango.it)  
[pfr.marango@tiscalinet.it](mailto:pfr.marango@tiscalinet.it)



# Un grande salto nel vuoto

## O l'inizio di un nuovo modo di essere?



| Una proposta nuova in cui la strada ti viene indicata come luogo di conoscenza di se stessi |

**Federica Patanè**

**T**utti quelli che ci sono passati ricordano le ansie e le paure di lasciare quel felice mondo del reparto che si era imparato ad amare. Le tecniche, l'impresa e l'avventura. E poi il tanto faticoso, ma avventuroso campo estivo!!!

La nostra associazione è anche questo! Quando pensi di essere "arrivato", conquistato specialità, brevetti... quando riesci finalmente a far "rigar dritto" la tua squadriglia, ecco che... ti propone un salto! E chi dimentica l'uscita dei passaggi? Simbolo e segno di un percorso che finisce e di uno che comincia!

I sentimenti si accavallano e si intrecciano e non riesci a capire se sia ansia, paura o entusiasmo di un'avventura nuova verso un mondo ancora ignoto. Prendi la tua canoa e vai da solo al di là di quelle colonne d'Ercole, fatte di fiamme e alpenstock. Ed eccola, la branca R/S! Tu fin lì sai solo che tre volte l'anno approssimativamente fanno le route, incomprensibili percorsi a piedi senza mai fermarsi...

Tu che hai imparato ad usare la bussola sembri aver perso l'orientamento con l'adrenalina in corpo però di chi sa che un viaggio sta per iniziare. È il tempo del passare oltre, ed è

tempo che può essere ed è spesso di crisi, intesa come **separazione, scelta, discernimento e cambiamento**.

Crisi deriva dal verbo greco *κρίνω*: "separare". Il verbo era nell'antichità utilizzato in riferimento alla trebbiatura, cioè all'attività conclusiva nella raccolta del grano, consistente nella separazione della granella del frumento dalla paglia e dalla pula. Da qui derivò tanto il primo significato di "separare", quanto quello traslato di "scegliere".

Lasci alle spalle tanto di quanto hai conquistato sapendo che tutte le competenze acquisite sono già dentro di te e aspettano di essere spese in una dimensione nuova, ma scegli di rinnovarti e camminare su una strada nuova. Per "crisi" si intende però anche l'"interpretazione" di so-

gni e prodigi. Ti si chiede di fidarti e di buttare il cuore oltre ciò che riesci a vedere, essere profeti anche di se stessi, individuando ciò che vorresti essere e non sei ancora.

Una proposta nuova in cui la strada ti viene indicata come luogo di conoscenza di se stessi, di formazione del carattere, di acquisizione di uno stile di vita.

Le esperienze di servizio insegnano ad uscire da se stessi, a rimbocarsi le maniche per un mondo migliore, ad assumersi l'impegno e la responsabilità di renderlo davvero questo mondo migliore di come lo si è trovato! La Comunità diventa casa, condivisione, famiglia e accoglienza.

E allora non resta che scegliere. E come sempre la scelta sarà solo ed unicamente la tua. Buona strada.

SCREENSHOT

sono ancora **Strade di Coraggio**  
IN CAMMINO PER RITROVARE NOI STESSI



**Daniel.** Il cambiamento è qualcosa di normale nella vita perché si capiscono tante cose importanti e lasciamo perderne altre. Anche nel tuo piccolo se vuoi che le cose cambino, puoi farlo. Bisogna essere a favore del cambiamento: a me lo sport aiuta ad avere questo atteggiamento.

Daniele Rotondo

**L**a cosa forse che colpisce di più e che spaventa molti viene proprio dal nome "Partenza": perché non "Arrivo"?

In fondo, chi più chi meno, si cammina per anni prima di arrivarci: si fatica e ci si meraviglia, si piange e si ride, si cambia fisicamente e mentalmente, a volte si getta anche momentaneamente la spugna, si scappa e si ritorna.

Allora perché proprio "Partenza"? Negli anni di cammino, lo scoutismo ti insegna a puntare la cima, ti spinge a non fermarti quando sei arrivato, ma a ripartire dopo aver goduto del venticello; allo stesso modo, alla conclusione del tuo percorso formativo, ti mette l'inizio di un'altra cosa: sei nella vita adulta.

Nei tuoi anni di scoutismo hai imparato che non puoi essere come certi adulti, il più delle volte pigri, egoisti, omologati e disinteressati: sull'isola di Brownsea è "nato" un nuovo modello di adulto e la Partenza che prendi, la fai verso il mondo.

Il mondo fuori dalla tua sede, quello della tua famiglia, del tuo posto di lavoro o di studio, e tutti gli altri ambiti in cui quotidianamente, senza saperlo, partecipi alla vita e alla crescita di qualcun altro, che ti hanno insegnato a chiamare **Prossimo**. È verso di lui che parti, quando scegli di essere cittadino del mondo e costruire una società che sia accogliente ed attenta; è verso di lui che rivolgi il tuo amore quando lo servi; quando scegli di dare la tua vita

# PARTENZA O ARRIVO?

## Cambiare l'ottica con cui si guardano le cose

per lui, proprio come ha fatto Gesù Cristo, lasciandoci il suo estremo messaggio "Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici".

Partire è fare del mondo la propria comunità e cercare di essere uno squarcio in questa finta società; è riconoscere il valore delle cose vere, dall'amicizia reale (non quella da social) al sorriso di un bambino, dalla pienezza che ti lascia dentro il servizio, alla gioia di una fatica condivisa con sinceri compagni di viaggio, dalla concezione della gestione del tempo al saper scegliere e valutare le proprie priorità.

Partire è essere segno tangibile

dell'amore che Gesù ha lasciato al mondo.

Partire è cambiare l'ottica con cui si guardano le cose, è capovolgerla, a volte stravolgerla, è essere protagonisti della propria storia.

Dopo anni passati a riempire il tuo zaino di esperienze che ti facessero capire chi volevi diventare e cosa volevi scegliere di fare "da grande", è arrivato il momento di metterlo sulle spalle e, solo, intraprendere la strada della tua vita, rispondendo alla tua chiamata.

L'Uomo e la Donna della Partenza si rendono conto di essere chiamati all'amore e al servizio, sapendo che niente li può rendere felici quanto amare e servire.

# TO DO LIST

## A ciascuno il suo **EPPPI!**

La lista dei desideri prima di un grande evento

**Giorgia Sist, Sergio Bottiglioni  
don Luca Meacci**

*Incaricati Nazionali*

*Assistente ecclesiastico Branca R/S*

**V**i sarà capitato di leggere una delle tante liste di cose da fare "prima della maturità", "prima dei 30 anni" e via dicendo. Magari vi sarà anche capitato di stilare un vostro personale elenco di desideri da realizzare, di cose che sognate mettere nello zaino per interesse, passione, piacere o magari per vivere un'esperienza che lasci un segno importante nella vostra vita.

Vi proponiamo di farla insieme questa lista provando però a giocare in ambito scout pensando a delle esperienze legate al vostro cammino in branca R/S (siamo pur sempre su una rivista associativa, che vi aspettavate!). Carta e penna alla mano stilate un elenco di "cose da

fare prima della **Partenza**". Diciamo... una decina di sogni! Fatto?! Sarebbe bello poterle leggere queste vostre "to do list" ma per ovvie ragioni possiamo solo provare ad immaginarle: avrete scritto di luoghi interessanti e particolari dove spingervi con la vostra Comunità, contesti dove andare a svolgere un servizio, un campo all'estero, una route nelle Dolomiti... esperienze da vivere con il Noviziato, piuttosto che con il vostro Clan/Fuoco e magari anche qualche sogno individuale, tutto vostro!

Ora però, con in mano quest'elenco pensiamo valga la pena porsi una domanda per capire quanto peso questa lista di desideri possa avere per voi: Cosa ti aspetti dalle esperienze che vorresti realizzare? Immagini potrebbero portare in te un cambiamento significativo, un contributo bello e di spessore al tuo cammino?

Non è un mistero: il valore delle esperienze duplica laddove sappiamo scegliere qualcosa che ha un sapore tutto particolare per noi e noi soltanto, se sappiamo mettere a fuoco cosa può aiutarci a cammi-

nare e crescere. Il punto della strada è per ciascuno un momento privilegiato in cui chiedersi cosa può dare un contributo significativo in un ambito magari più faticoso o difficile, per capire cosa può solleticare la nostra curiosità e farci maturare qualche consapevolezza in più, un nuovo desiderio di impegno, dare nuova linfa alla nostra presenza in comunità. Nella vita di branca R/S non conta più solo "ciò che piace" ma bisogna avere il coraggio di puntare a "ciò che fa crescere". Per il proprio futuro. Per poter cambiare ovvero maturare, consolidare scelte, farsi forti e aprirsi al mondo.

Vale quindi la pena provare a capire cosa nella vostra lista possa avere la priorità perché per voi più significativo; magari potreste rendervi conto che si può togliere qualcosa per lasciar posto ad altro, qualcosa fatto "su misura per voi". Qualche suggerimento?

Ci sono degli eventi che prendono il nome di **EPPPI (Eventi di Progressione Personale a Partecipazione Individuale)** che offrono ai singoli R/S opportunità molto diverse tra loro: da esperienza all'estero a



campi per consolidare delle competenze utili al proprio servizio, da eventi su temi quali legalità, migrazioni, accoglienza, realtà carceraria ad altri per vivere un'esperienza di fede fuori dal comune e trovare magari nuovi spunti utili al proprio cammino.

Ce n'è per tutti i gusti. Ma soprattutto ce n'è per tutte le "esigenze"! Sono esperienze appassionanti e di valore, opportunità di scambio e conoscenza con altri rover e scolte da tutta Italia, in luoghi significativi, unici del nostro territorio. Si tratta solo di lasciarsi incuriosire e provare a capire quale esperienza possa fare di più al caso vostro, partendo dal cambiamento che pensate

sia più importante realizzare prima della **Partenza**.

E allora nella vostra lista aggiungeteci un evento tutto per voi e progettate fin da ora come metterlo in

atto, insieme agli altri vostri sogni! Sarà tesoro prezioso da portarvi nello zaino, occasione per generare nuovi passi personali e per la vostra comunità! Garantito!

SCREENSHOT

sono ancora **Strade di Coraggio**  
IN CAMMINO PER RITROVARE NOI STESSI



**Valeria.** Vorrei un cambiamento negli atteggiamenti delle persone, che fossero davvero in grado di esprimere con le giuste parole ciò che hanno dentro. Sarebbe bello. Parto per l'Islanda per capire cosa sono i confini e come poterli sfruttare al meglio per vivere le contaminazioni. Lo scautismo insegna a costruire civiltà e non città.



# Essere Scout

## in un mondo che **cambia**

Disegnare il futuro con i nostri gesti quotidiani



**Elias Becciu**

Pattuglia Nazionale R/S

L'estate del 1998 è stato un momento di grande cambiamento nella mia vita. Al termine delle scuole superiori, al momento di decidere cosa

voler realizzare e come poterlo fare i dubbi erano tanti, la certezza una sola: dovevo cambiare e andarmene dalla Sardegna.

Come tanti amici e coetanei, un'isola che annaspava intorno al 56% di disoccupazione giovanile non mi bastava per poter costruire quello

che sognavo e speravo di poter fare del mio futuro.

Da quel 1998 molte cose sono cambiate nella mia vita ed intorno a me. L'asteroide di Armageddon non ci ha colpiti, il Titanic di Di Caprio è affondato comunque, ma anche intorno a noi e nel nostro Paese le cose si sono mosse velocemente, così velocemente che moneta unica, social network, guerra globale al terrore, crisi economica e emergenza immigrazione erano temi e slogan

che quell'estate non avevo nemmeno sentito dire.

Il mondo di un ragazzo di 19 anni è oggi davvero diverso dal mio, ma in questi che sono stati anche anni di scoutismo ho sempre pensato di muovermi in un'associazione capace di vivere in questi cambiamenti, di starci: capace di continuare a guardare le cose con apertura e curiosità, con la fiducia di poter giocare la propria parte e l'ambizione di voler investire in progetti in cui insieme ai nostri ragazzi potessimo decidere **"dove vogliamo andare ora?"**.

Ma soprattutto la mia fiducia in questa associazione è cresciuta ogni volta che ho avuto modo di vedere come i ragazzi hanno risposto a questa domanda, quali azioni e strade hanno saputo ideare e percorrere, nel capitolo nazionale tre anni fa come oggi, ed accorgermi che mi piace come le nostre comunità R/S stanno disegnando il mondo che potrebbe essere, che potrà essere.

Negli ultimi due anni tante comunità hanno iniziato a cogliere i grandi cambiamenti del fenomeno migratorio nel nostro Paese, hanno cercato di osservarli, di capirli e poi si sono chiesti cosa fare.

Ne sono nati campi di servizio, incontri e collaborazioni con altre associazioni e realtà, capitoli, veglie rover. Una costellazione che mostra una Italia accogliente ma non cieca, umana ma non superficiale, un Paese che ha l'unico difetto di essere troppo poco raccontato e conosciuto.

Per tutte le comunità R/S interessate è nato quest'anno **"Ponti e non muri"**, un progetto nazionale sulle tematiche dell'accoglienza ed immigrazione con tre finalità: **1.** mappare e promuovere i luoghi in cui le comunità R/S possono fare servizi comunitari; **2.** promuovere la nasci-

ta di cantieri nazionali in luoghi significativi del nostro Paese; **3.** raccontare e promuovere le belle storie, le buone prassi, i progetti portati avanti dalle comunità.

Questo percorso vuole fare tesoro dei pensieri e delle azioni delle comunità R/S che già un po' di strada hanno percorso, farne patrimonio di tutta l'associazione e generare nuovi pensieri e nuove azioni, in tanti

territori che hanno bisogno di guardare a questi fenomeni con coraggio e fiducia.

Se il tuo clan/noviziato sta camminando o vuole camminare su questa strada, ha in mente un capitolo o vuole concretizzarlo con una azione o un servizio, vuole raccontare il cambiamento che ha pensato e vissuto, questo progetto è anche tuo.



SCREENSHOT

## sono ancora Strade di Coraggio

IN CAMMINO PER RITROVARE NOI STESSI



**Stefano.** Il cambiamento è tale se c'è un link tra passato e futuro.

Io sto cambiando perché ora affronto tutto con maggiore positività e propositività.

Parto per l'Islanda perché cerco un confronto con altre persone, realtà, culture.

# Scout, protagonisti del cambiamento

Intervista a Donatella Mela e Ferri Cormio, Capo Guida e Capo Scout

Alessandro Giardina

– **Donatella, Ferri. Volete presentarvi con una battuta a tutti i Rover e le Scolte, che forse non vi conoscono bene?**

«Dopo aver preso la Partenza molti... molti... anni fa, entrambi abbiamo vissuto lunghi anni di servizio in Coca con i ragazzi; ad un certo punto, del tutto inaspettata, è giunta la chiamata al servizio che ci ha portato a divenire Capo Scout e Capo Guida. **Nel nostro ruolo siamo i garanti dello Statuto, e presiediamo il Consiglio Generale che è l'organo legislativo associativo dove i delegati di ogni zona si riuniscono per confrontarsi e deliberare con l'obiettivo del bene comune di tutti gli associati.**»

– **Viviamo un'epoca in cui tutto, sempre, sembra in continuo mutamento. Cosa vorreste dire ai Rover e alle Scolte su questo tema?**

«È vero che siamo in un tempo di cambiamento (un cambiamento di epoca, come dice Papa Francesco), ma proprio per questo è necessaria grande attenzione ed approfondi-



mento nell'osservare la realtà, con le modalità proprie dello scouting (vedere, giudicare, agire) perché troppo spesso si rischia di rimanere osservatori superficiali attratti dalla "velocità" dei nuovi mezzi di informazione, mentre per seguire i cambiamenti è necessario conoscere le "radici" dei problemi ed anche saper "fare memoria".

L'Agesci è composta per l'80% da minorenni, sarebbe veramente strano che un'associazione come la nostra non fosse costantemente in cambiamento. Cambiare non per andar dietro alle mode ma per essere sempre più attenti e vicini ai bisogni dei bambini/e, ragazzi/e e dei giovani. Attenzione ai giovani significa essere pronti ad abitare le frontiere di questo tempo. Il tema delle migrazioni, per esempio, con tutto ciò che comporta in termini di accoglienza e cambiamenti culturali. Oppure il tema dell'identità e della realizzazione nel lavoro, con tutto quello che attiene sotto il profilo delle competenze e del protagonismo. Proprio per essere più vicini a questi bisogni che cambiano continuamente e che spesso si differenziano a seconda del territorio della nostra lunga Italia, abbiamo pensato di allargare il Consiglio generale, ovvero il parlamento dell'Agesci, ai rappresentanti delle 160 Zone d'Italia. Questo importante cambiamento strutturale ci auguriamo dia impulso e slancio alle tante positività delle nostre Comunità capi».

– **Ci sono aspetti del nostro cammino associativo che avrebbero bisogno di cambiamenti, che ancora non siamo riusciti ad affrontare?**

«Pensiamo che un'associazione di 185.000 persone, che conta 2000 gruppi sparsi sul territorio dalle grandi città ai piccoli paesi di provincia debba rafforzare il suo sistema comunicativo ed essere capace

**| Essere associazione è tenere a cuore il proprio gruppo nella consapevolezza che solo lo stare insieme ci fa fare cose grandi |**

sempre di correre in aiuto del gruppo in difficoltà, oppure poter condividere con immediatezza buone pratiche di altri gruppi. Insomma essere associazione è tenere a cuore il proprio gruppo, il proprio fazzolet-

A volte le beghe di campanile non ci fanno vedere la strada che abbiamo da percorrere. Crediamo che aprire maggiormente le nostre menti e le nostre sedi ci farà fare passi avanti nei prossimi anni. **Il cambiamento**



tone, nella consapevolezza che solo lo stare insieme in tanti e diversi ci fa fare cose grandi e sognare in grande.

**passa dai cambiamenti. Per cambiare davvero c'è bisogno di cambiare l'approccio alle cose più che le cose che facciamo.**

SCREENSHOT

sono ancora **Strade di Coraggio**  
IN CAMMINO PER RITROVARE NOI STESSI



**Davide. Il coraggio di mettersi in gioco, cambiare la realtà che ci circonda. Avere il coraggio di mettersi in gioco con le proprie idee, avere questa forza. Cerco di mettermi in gioco, dire la mia senza timore. Coerenza ed essere credibile. Ho scelto di fare Informatica perché amo proiettarmi verso il futuro.**



Ortensia Ferrara

## Pronti ad agire IL CAMBIAMENTO

“**S**ii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo”: quante volte abbiamo sentito ripetere questa massima del **Mahatma Gandhi**? Un concetto semplicissimo da comprendere e altrettanto difficile da applicare, che sottolinea due aspetti molto importanti: il primo è la necessità dell'azione e non del semplice pensiero. **Non basta sperare nel cambiamento, bisogna agirlo**: lottare per le nostre cause, applicare nel quotidiano i nostri principi (quanto è difficile a volte!), non aver paura di esprimere quello che pensiamo. Anche parlare è un'azione, ed ha un impatto molto forte.

Il secondo aspetto è una vera e propria reazione a catena: **se agisco il mio cambiamento, anche gli altri, prendendo spunto dal mio esempio, vorranno farlo**. O almeno vorranno provarci. Ma questo è un concetto già più difficile da applicare. Se il mondo va male, è colpa degli altri. Certo, è difficile riconoscere in noi stessi gli errori che osserviamo in chi ci circonda: ma **non possiamo cambiare il mondo se non cambiamo prima noi stessi**. Anche un sorriso al posto di un gesto di rabbia può avere un enorme impatto sull'esterno. Spesso in-



fatti il sorriso è la causa di un altro sorriso, e così via, a moltiplicarsi. Pura utopia? Forse, a volte, ma pensiamoci bene: il rover *Pinco Pallo* salta la riunione in cui la sua pattuglia presentava un'attività importante. Non avvisa gli altri. Il capopattuglia scrive un messaggio nel gruppo whatsapp di clan: «E' bello poter contare sui propri pattuglieri. Grazie per il tuo prezioso contributo». Quante possibilità ci sono che *Pinco Pallo* non risponda a sua volta in maniera aggressiva, e gli altri rover e scolte non intervengano con toni polemici schierandosi con l'uno o con l'altro? A chi giova tut-

ta questa discussione? E se il capopattuglia avesse chiesto spiegazioni, magari preoccupandosi dell'assenza dell'altro e non aggredendolo, avrebbe ricevuto una rispostaccia? Può darsi, ma è un rischio che va corso. Anche perché, se ci pensate bene, gli scout hanno un grande vantaggio, una bussola che li guida nelle proprie scelte di agire il cambiamento: la legge scout. Dieci punti per dieci azioni che la guida e lo scout svolgono in prima persona. Ogni verbo incoraggia ad agire e non a subire un'azione: agire verso gli altri, verso se stessi, verso la natura e il mondo che ci circonda. In modo molto semplice ognuno di noi può fare la differenza nel mondo e scoprire il cambiamento che vive dentro di sé.

| Con uno sforzo quotidiano e il sorriso sulle labbra si può fare |



Barbara Gottardo

## Essere liberi DI POTER ESSERE

| Oggi è il primo giorno del tempo che ci resta (Lorenzo Jovanotti, Mani libere) |

**L**a libertà di autodeterminarci, di decidere cioè chi vogliamo essere, scegliendo giorno dopo giorno il nostro sentiero: è questo il dono più grande che abbiamo.

In ogni momento, infatti, possiamo decidere se la strada che stiamo percorrendo è quella giusta per noi, se ciò che siamo è veramente ciò che desideriamo essere, se guardandoci negli occhi allo specchio vediamo realmente quello che desideriamo vedere.

A volte nella vita vorremmo cambiare per compiacere qualcuno, a volte per piacere a qualcun altro, ma è solamente quando – osservando noi stessi con attenzione ed onestà - scorgiamo qualcosa che non ci piace, non ci soddisfa, non ci basta, o quando un incontro, un'esperienza ci toccano come non era mai capitato prima, che gli occhi ci si aprono ed iniziamo a sognarci un po' diversi (ma un po' uguali) a ciò che già siamo.

È solo quando il desiderio è davvero nostro e profondo che nasce il vero cambiamento, un desiderio che a volte ci chiama in modo così forte da non potergli resistere: **vogliamo, dobbiamo, camminare verso la massima espressione di noi stessi**. Prima una brezza, poi un vento, infine una bufera: sempre più forte il nostro sogno ci spinge. Abbiamo deciso! Si va! Ma... se ciò che diven-

terò non mi piacerà, se non piacerà agli altri? Se mi perderò, non mi riconoscerò più, se, se...

**Il cambiamento è una scelta coraggiosa**: cambiare spaventa, è pericoloso, è difficile. Corriamo il grosso rischio di perderci in questa strada in salita, ardua da percorrere, dove le insidie sono le aspettative di chi ci circonda, i comportamenti che gli altri danno per scontati, e i loro sogni su di noi. Il cambiamento fa paura a tutti, anche alle persone che ci stanno intorno e che spesso hanno troppa paura di affrontarlo. Ma non possiamo fermarci, non possiamo adagiarsi sulle nostre sicurezze, su schemi conosciuti

di ciò che siamo oggi, né per paura né per pigrizia. Nessuna scusa! Dal momento in cui assumiamo su di noi la responsabilità della nostra vita (che si arricchisce quotidianamente di consigli, incontri e di esperienze, ma che rimane sempre e comunque nostra), ecco: da quel momento in avanti ci sarà sempre qualcosa che si può sistemare, migliorare, fare in modo differente. Avremo capito il più grande dei segreti: sapremo con certezza che, in qualunque luogo e momento ci troviamo, non saremo mai arrivati. Ed allora impareremo a crescere, evolverci e cambiare pur rimanendo fedeli a noi stessi.





Girumin

## Cambiamento ed ESPLORAZIONE COSA HANNO IN COMUNE?

Nell'esplorazione troviamo molti concetti, ma il cambiamento è uno dei più determinanti.

L'esploratore si confronta col cambiamento: nella realtà odierna siamo sempre più informati e ciò che non conosciamo riusciamo a prevederlo con una sempre maggiore precisione... (Uhm, forse non è così vero, ma studiamo molto affinché le previsioni siano valide...).

Abramo e Mosè lasciano qualcosa per andare verso una nuova meta, partono con grande fiducia e attraversano i deserti per una destinazione ignota.

Cristoforo Colombo cambia semplicemente direzione, nessuno ha il coraggio di andare verso Ovest e lui ci va! Un cambiamento semplice, quasi banale e con questo cambiamento di direzione cambia la storia del mondo.

Livingstone e Stanley si lanciano nell'Africa nera, ben diversa dal panorama inglese.

Shakleton e i suoi uomini partono dall'Inghilterra per attraversare il Polo Sud. È un grande cambiamento e durante il loro viaggio i cambiamenti saranno molti. Tutto il programma cambia quando la nave viene distrutta dai ghiacci e cambia ancora quando arrivano sull'isola Elephant. Quando poi approdano nella Georgia del Sud da uomini di mare devono diventare montanari e



attraversare montagne impervie. Cambiamento è spesso sinonimo di innovazione, sembra quasi scontato: cambiare vuol dire fare qualcosa di nuovo: Innovare! Ma... il nuovo... è meglio o peggio? Non sempre l'esploratore sceglie "il nuovo". A volte "nuovo" significa stare fermi o fare "un passo indietro". Bonatti sceglie di "non adottare" la modernità del tempo e vuole mantenere lo stile di Cassin degli anni Trenta. Attenzione! Stiamo parlando delle novità degli anni Cinquanta e Sessanta, di tecnologie che oggi ci sembrano antiche, ma Bonatti riteneva che non fossero corrette nel rapporto con la montagna.

Messner sceglie di non usare le bombole per salire sugli ottomila. Lo spiega in maniera semplice: «Se noi siamo esploratori dell'inutile, perché dovrei barare?». Robinson Crusoe affronta un primo forte cambiamento quando la nave fa naufragio e si trova solo sull'isola, ma dopo essersi abituato scopre che c'è qualcun altro e si spaventa. Si trova all'improvviso di fronte a un altro cambiamento e dice: «...la paura del pericolo è diecimila volte più spaventosa del pericolo vero e proprio, quando si presenta di fatto davanti ai nostri occhi; e l'ansia è una tortura molto più grave da sopportare che non la sventura stessa per la quale siamo in ansia».

# #INVITACAMMINIAMOINSIEME

La vostra Comunità R/S ha una storia da raccontare? Avete realizzato un Capitolo o un'Inchiesta che vorreste far conoscere a tutti gli altri R/S d'Italia? Siete protagonisti di scelte di servizio esemplari? Avete delle idee da Buoni Cittadini che state provando a concretizzare? **#invitacammiamoinsieme**. La redazione verrà nella vostra città per costruire insieme a voi i prossimi numeri di Camminiamo Insieme. **Scrivete a [camminiamoinsieme@agesci.it](mailto:camminiamoinsieme@agesci.it) oppure contattateci sul nostro profilo Facebook, illustrando in breve l'attività che vorreste raccontare.**  
**I TEMI DEL 2017: 1. DIMENSIONE INTERNAZIONALE, 2. PERSONA E COMUNITÀ**

## WSM 2017

Ecco l'elenco di tutti i partecipanti del Contingente Italia al WSM 2017 in Islanda. Tra essi: 148 R/S dell'Agesci; 3 partecipanti del Südtiroler Pfadfinderschaft (Associazione scout della minoranza di lingua tedesca della Provincia Autonoma di Bolzano); 37 capi partecipanti; 9 IST (International Service Team) dell'Agesci e 2 IST del Cngei; 5 membri dello Staff.

Altin Paolo TRIESTE 6  
Altran Giulia MONFALCONE 3  
Angelucci Marco SUBIACO 1  
Antonelli Alessandra MIRANDOLA 1  
Badalini Irene VERONA 24  
Ballarati Luca LA SPEZIA 1  
Barale Giacomo TORINO 9  
Barberini Cristian VALPANTENA 1  
Barbieri Giacomo GOSSOLENGO 1  
Bartolomei Martina GRANTORTO 1  
Bassan Tommaso CREAZZO 1  
Bassi Teresa BAGNACAVALLO 1  
Basso Andrea BREGANZE 1  
Battistella Federico COM. ZONA VARESE  
Bera Lucia LEUMANN 1  
Bergamini Matteo Paolo COMITATO REGIONALE LOMBARDIA  
Bertolotto Chiara RIVOLI 1  
Bertoluzza Camilla BOLOGNA 3  
Bertossi Margherita MONFALCONE 1  
Biolini Elisa ALZANO NEMBRO 1  
Bobba Silvia CUNEO 1  
Bocchini Alice JESI 6  
Bonicelli Alessia ROBEGANO 1  
Bosoni Pietro GOSSOLENGO 1  
Bregant Cristian GORIZIA 3  
Brion Bordignon Davide ISTRANA 1  
Brunale Valeria THIENE 2  
Brutti Jacopo CIVITANOVA MARCHE 2  
Buffa Matteo TRENTO 4  
Buonforte Gabriele PERUGIA 7  
Cafaggi Matteo FORLI' 14  
Campadello Chiara REVIGLIASCO 1  
Campana Giorgia BASSANO DEL GRAPPA 2  
Canessa Cristiano MOGLIANO VENETO 1  
Cangelosi Mattia Giovanni TERMINI IMERESE 1  
Capecchi Alessandra ROMA 41  
Capobianco Filippo PAVIA 4  
Cappa Tommaso PIACENZA 5  
Carcano Giulio MILANO 2  
Cargnelutti Rossana GEMONA 1  
Carraresi Letizia FIRENZE 7  
Carroli Agnese MODIGLIANA 1  
Cavalleri Sara SCANDICCI 1  
Cavazza Andrea CASTELFRANCO EMILIA 1  
Cerioni Angela  
Chinellato Chiara CONEGLIANO 1  
Cianciaruso Loris TARANTO 16  
Ciardiello Violetta MESTRE 7  
Ciardo Simona GAGLIANO DEL CAPO 1  
Cimoli Agata PONTREMOLI 1  
Civiero Riccardo VEDELAGO 1  
Conte Chiara GENOVA 50  
Costantini Stefano MONTEBELLO 1  
Crisanti Luca ROMA 20  
Dal Toso Giacomo VALDAGNO 1  
De Conno Francesco BOLOGNA 7  
De Franceschi Matteo MALO 1  
De Francesco Barbara ISTRANA 1  
De Luca Noemi MANFREDONIA 2  
Defilippis Davide RUTIGLIANO 1  
Del Piccolo Leonardo UDINE 1  
Delrio Mario SASSARI 4  
Deon Giorgia CAERANO SAN MARCO 1  
Desideri Simone SIENA 12

Di Carpegna Brivio Guido MILANO 88  
Droghetti Rossana VARESE 8  
Dubini Fabio ANCONA 2  
Durante Alice BAGHERIA 1  
Faccioli Alessandro VILLAFRANCA 1  
Faedi Alberto CESENA 6  
Faedo Sofia CHIAMPPO 1  
Fantino Paolo AVIGLIANA 1  
Farcas Carina Maria CHIARI 1  
Favot Elisa SAN VITO AL TAGLIAMENTO 2  
Fenicia Sara PISA 5  
Ferrari Damiano Giuseppe BREGANZE 1  
Ferrari Matteo ROMA 60  
Ferrari Sara CHIETI 3  
Ferrucci Francesco FIRENZE 19  
Figoni Elisa SANTA MARIA CAMISANO 1  
Fioretti Enrico ROMA 84  
Firin Michele MERANO 1  
Fiolean Francesco MILANO 81  
Forgione Martina TERMOLI 1  
Forte Xavier UDINE 2  
Franceri Giovanni SAVONA 7  
Frignati Stefano VERCELLI 1  
Frontali Lucia IMOLA 1  
Gaeta Elisabetta Maria BARI 10  
Gaetani Jacopo RIMINI 1  
Garattoni Andrea VILLA VERUCCHIO  
Garzoni Samuele ROVERETO 1  
Gasparella Anna ISOLA VICENTINA 1  
Giordano Larissa BRESCIA 5  
Giovannini Irene RIMINI 1  
Gola Maddalena MUGGIA 1  
Gortan Paola UDINE 2  
Graziati Elisa TREVISO 5  
Guardati Giulia ROMA 119  
Gulli Eleonora ROMA 98  
Ianieri Alessandro Maria PORTO SAN GIORGIO 1  
Ianna Chiara MANIAGO 1  
La Pegna Carlo ROMA 64  
Lazzarini Riccardo SARMEOLA 1  
Leoni Edoardo Maria PORTO SAN GIORGIO 1  
Limontini Marco ROMA 121  
Liotti Jacopo VITERBO 4  
Lipparelli Tommaso VIAREGGIO 3  
Lomello Paolo CARNIGNANO 1  
Lovison Stefania SCORZE 1  
Luppino Giulia MODENA 5  
Maggio Daniele THIENE 2  
Magnani Micol CESENA 17  
Maistro Paolo MALO 1  
Manachino Virginia VERCELLI 1  
Mancini Ginevra PIETRASANTA 1  
Mandrioli Federico TORINO 9  
Mangherini Giorgia COPPARO 1  
Martinelli Claudia CIVITANOVA MARCHE 2  
Martinuzzi Sofia AZZANO DECIMO 1  
Marzaro Chiara SCHIO 1  
Massari Paride CHIETI 3  
Mattarelli Lucia FORLI 2  
Maurino Ludovica TARANTO 5  
Mazza Federico ORSAGO 1  
Merati Tommaso SOMMA LOMBARDO 1  
Merlin Elena VICENZA 13  
Mola Manuela PINEROLO 3  
Mondin Riccardo SCHIO 1  
Montesanto Giulia ROMA 132  
Neri Leonardo MONTECCHIO MAGGIORE 2  
Nova Federica CERNUSCO 1  
Nucifora Giuseppe CATANIA 7  
Olero Antonio SCAFATI 3

Pagano Maria Chiara SASSARI 8  
Pallone Mattia CATANZARO 9  
Parlato Gaetano MESSINA 13  
Pasculli Gabriele MODENA 4  
Passarini Luca VERONA 9  
Pastoricchio Silvia MONFALCONE 1  
Pecchioni Laura ALBENGA 5  
Pecora Rachele CATANIA 6  
Peraro Alberto PADOVA 10  
Pernigo Chiara VERONA 20  
Petroni Giorgia SCANDICCI 1  
Pileggi Beatrice MODENA 4  
Pinchi Lavinia FOLIGNO 3  
Pirchio Antonietta PIACENZA 7  
Pirovano Riccardo DALMINE 1  
Placucci Margherita CESENA 6  
Polidori Alessia SAN BENEDETTO DEL TRONTO 1  
Posillico Guido CASTEL DI SANGRO 1  
Principi Lorenzo SENIGALLIA 1  
Quaranta Raffaele TARRANTO 16  
Ragazzi Cristina MURANO 1  
Rapisarda Sonia CATANIA 6  
Restelli Edoardo CASTANO PRIMO 1  
Rizzi Maurizio LOVERE 1  
Romagnoli Fiammetta MANZIANA 1  
Rosini Mirko PIOSSASCO 1  
Rossini Beatrice VAL D'ENZA  
Sampieri Maria FORLI' 6  
Sani Paolo REGGIO EMILIA 4  
Santacesaria Davide TARANTO 5  
Santi Giulia ODERZO 1  
Sartore Silvia SCHIO 1  
Scarpellini Noemi VALDELSA 1  
Schiavoni Veronica ANCONA 9  
Segantini Sara FIMME E FASSA  
Selmi Elena SOLIERA 1  
Sgrignoli Marco  
Shapkina Dar'ya CASTEL SAN PIETRO 1  
Sicuri Silvia VAL D'ENZA  
Siddi Maria Teresa CAGLIARI 6  
Signorotto Giulia SUSEGANA 1  
Sinopoli Sofia TABYA 100  
Smaniotto Daniel SEDICO 1  
Spidalieri Erika TRECASTAGNI 1  
Stazzi Ilaria ROMA 136  
Stefan Giorgia TREVISO 5  
Stomaci Caterina FIRENZE 14  
Storti Tommaso MONTEBELLO 1  
Timpone Laura ROMA 62  
Tomassetti Elena ROMA 47  
Tonon Giorgia CONEGLIANO 1  
Torregrossa Ilaria MILANO 11  
Torrini Jacopo TRECASTAGNI 1  
Tortia Cristina TORINO 9  
Tosca Alessandro PIACENZA 5  
Trevisan Annagiulia PIOVE DI SACCO 2  
Troiani Carola ROMA 60  
Valentini Alessandra RICCIONE 1  
Valentini Sandro RICCIONE 1  
Ventola Simone SAN NICOLO' 1  
Vitale Paola CALTANISSETTA 4  
Vitto Andrea Gaia ORSAGO 1  
Volcan Anna ACIREALE 1  
Zampella Alessandro CASERTA 1  
Zanolin Alessandro VERONA 24  
Zedda Francesca CAPOTERRA 2  
Zoppolato Elena VENEZIA 6  
Auer Tanja  
Frener Alexander  
Riffesser Andreas



### AIUTA I GRUPPI SCOUT COLPITI DAL TERREMOTO

Dona ancora per il progetto **#uneroxunasede** per aiutare i Gruppi scout colpiti dal terremoto. **Banca Popolare di Sondrio – filiale: 440 ROMA – AG. 27 – IBAN: IT74M0569603227000003114X34** intestato ad AGESCI Causale: Un euro per una sede (indicare il Gruppo che versa o il nome e cognome del singolo).



«A questa città vorrei dire: gli uomini passano, le idee restano. Restano le loro tensioni morali e continueranno a camminare sulle gambe di altri uomini».

Giovanni Falcone, Paolo Borsellino  
1992-2017

